Anno X. Giovedì, 31 Dicembre 1857 N. 359

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, compreso le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 30 DICEMBRE

LE PRETENSIONI DELLA DESTRA

La destra della camera elettiva non vuol sentir parlare di centro destro.

Il centro destro siamo noi! gridano i clericali, scoprendo le mali acque in cui si trovano.

Noi avevamo fatto ricorso alla distinzione di centro destro, perchè vedevamo tentarsi e compiersi nel partito retrivo un'opera di separazione, e formarsi una frazione distinta, la quale proponevasi di raggiugnere, in senso contrario, lo scopo che, cinque anni addietro, ha raggiunto il centro sinistro, col connubio.

Questa frazione conservativa ha scritto sulla propria bandiera: Politica di perseveranza, vale a dire d'inerzia e di aspettazione, chiamando politica di provocazione, qualunque proposta a cui la destra fosse contraria, o che non istimasse opportuna.

Una parola appropriata è stata talvolta la fortuna d'un partito; ma la destra s'illude credendo di acquistar popolarità col qualificar per modo la sua politica, che niuno può crederla di progresso o di riforma.

La destra o centro destro che si voglia chiamare, aspira al potere, e cerca da tutti i lati uomini da metter innanzi e da presentare al paese. Ma essa ha una solidarietà compromettente. Accetta l'appoggio dell'estrema destra? Può stare unita col conte Solaro e coll'*Armonia*?

Un partito che pretende di diventar governativo difficilmente si acconcia ad accettare e far suo il passato di uomini, che per le popolazioni significa la personificazione più chiara e decisa della reazione e dell'abborrimento delle istituzioni rappresentative.

La destra quindi non dissimula di esser disposta e pronta a sacrificare i suoi amici, anzi i suoi benefattori, a separarsi apertamente, solennemente dalla montagna della destra, ossia estrema destra, composta dei deputati Della Margarita, Costa della Torre, Camburzano, Birago, Margotti e pochi altri.

I clericali si avvidero di già di questa divisione, di questo verme che li rode, e per iscongiurare il pericolo si fanno moderati, e dicono: La destra siamo noi! Il centro destro siamo noi!

Ma come siete voi la destra, se coloro che avete spinto alla camera, respingono qualunque solidarietà con voi e vi riconoscono incompatibili?

La destra non osa dichiarare che i clericali estremi sono impopolari e destano diffidenza, perchè sarebbe costretta a confessare che l'impopolarità e la diffidenza ricadono pure sopra di lei. Per ispiegare la necessità di allontanarsi dai clericali, li dice incompatibili.

Ma che significa che i clericali sono incompatibili? Sono incompatibili solo col conte Cavour, oppure altresì collo statuto?

Possono essere compatibili collo statuto uomini che hanno ostentata la loro fedeltà alle dottrine più esagerate di governo assoluto? Sono compatibili colla libertà uomini inclinati a sacrificare i diritti della potestà civile ai piedi della curia romana? Sono compatibili uomini che hanno gittato l'insulto in faccia ai deputati, allo statuto, alla bandiera nazionale?

Bisognerebbe cancellare il passato, far dimenticare una serie di fatti, sui quali è fondata l'antipatia dei popoli pei clericali. Ma se i popoli perdonano le offese, non le dimenticano. Eglino non possono dimenticare che l'uomo, il quale vantasi capo dei clericali, ha scritto essere inflessibili i suoi principii assoluti; che il giornale, il quale ha annunziato di essere il foglio ufficiale del partito, ha chiamato fango la camera, fango lo statuto, fango la bandiera, e non si è mai stancato dall'oppugnare le libere istituzioni ed i loro difensori, per lodare ed estollere il regime assoluto ed i suoi fautori, la reazione e lo straniero.

L'incompatibilità di questi uomini non è quindi soltanto col conte di Ca-Cavour: è collo statuto, è colla libertà.

La destra moderata o centro destro, ripudiandone la comunione d'idee e di tendenze, riconosce essa medesima tacitamente che la condotta anteriore del partito giustifica l'avversione del paese, e si mostra perciò di un'indulgenza che sarebbe inesplicabile, se non si sapesse che vuol romperla coi clericali, affermando che sono incompatibili, non che sono impossibili.

In un precedente articolo abbiamo espresso il dubbio che l'estrema destra fosse inclinata a sostenere la destra. Pare che questa abbia detto ai clericali aperti e decisi: « Abbiate pazienza, e fatevi indietro finchè si calmi l'antipatia popolare. Lasciate fare a noi: noi non siamo compromessi, noi ci siamo quasi tutti per dieci anni astenuti dalle lotte politiche, quelli che vi sono entrati, hanno combattuto in modo che possono essere chiamati conservatori, non accusati di avversione alle libere istituzioni. Noi abbiamo il diritto di aspirare al potere e possiamo riprometterci di conseguirlo. Riuscendovi, i vostri desiderii debbono essere soddisfatti, e la vostra coscienza v'impone di appoggiarci, ma per ora non pensate voi altri a presentarvi come uomini governativi: statevene in disparte, che avrete già molto ottenuto se noi giungeremo a sedere nei consigli della Corona. »

Noi dubitiamo che di questo discorso si tengano paghi i clericali. Costoro non accettano facilmente ripieghi e mezzi termini. Non rifiuterebbero forse il loro appoggio, ma lo accorderebbero di mala voglia ed alla prima occasione abbandonerebbero amici e conoscenti.

Ciò dimostra l'inanità degli sforzi della destra, come partito governativo. Essa non avrebbe mai l'appoggio dei liberali, nè potrebbe far assegnamento sopra quello dell'estrema destra. Sarebbe isolata, debole, impotente; sarebbe sprovveduta di tutti gli elementi indispensabili a costituire un partito, al quale possa un giorno sorridere la fortuna e riuscire di dirigere la politica e l'amministrazione dello stato.

E lo dimostra pure lo studio che mette la destra a rendersi amico il conte di Cavour. È questa un' altra illusione, che non si comprende come possa entrare nella mente d'uomini politici.

Voi affermate che avete un'accolta di uomini pratici, che se non vantate grandi oratori, vi pregiate d'aver amministratori valenti, e poi confessate di non poter salire senza l'aiuto del conte di Cavour, di non poter diventar governativi senza il concorso del conte di Cavour, e dite senza ambagi essere necessario che il conte di Cavour vi renda liberali.

Ma che è un partito, il quale ricerca forza ed aiuto nel capo e rappresentante di un partito contrario? Un partito che per diventar qualche cosa, ha bisogno d staccare dal partito contrario l'uomo principale e di appoggiarsi al capo d'un ministero liberale? Tanto varrebbe il confessare che il partito non ha un uomo superiore, non un capo riconosciuto, non un uomo di stato popolare e meritevole della fiducia del principe.

Non solo la destra è debole, ma è malavveduta. Le carezze, le lodi, le adulazioni ch'essa prodiga al conte Cavour, sono un omaggio al suo ingegno ed alla sua superiorità politica, e per conseguente al partito a cui il conte Cavour appartiene e che lo appoggia.

La grande abilità del conte Cavour si è manifestata sin dal 1852 col connubio. Ei diede una solenne guarentigia di liberali principii, associandosi il centro sinistro, con che ha costituito una maggioranza, che durò sino al 1857 e dura tuttavia, benchè assottigliata. Ma le condizioni del 1857 sono diverse da quelle del 1852, il centro destro non è il centro sinistro: d'allora in poi si è progredito, si fecero riforme importanti, si adottarono leggi a cui la destra si è opposta, ed alle quali non ha mai cessato di attestare la sua avversione. Queste leggi sono il muro di separazione del conte di Cavour della destra. Chi vorrà atterrarlo? Il conte Cavour? No, perchè non va alla destra e lo proverà egli stesso solennemente, forse più presto di ciò che temano i clericali, forse innanzi sia finita la verificazione dei poteri. La destra? Ma in tal caso cesserebbe d'esser destra, approvando implicitamente ciò che ha finora disapprovato, adattandosi ad una politica che ha sempre condannata.

È capace la destra di questo progresso? Non lo crediamo. La destra può ostentare desideri di riforme interne, non di progredire nella via della libertà. E le riforme può desiderarle, non proporle, non promuoverne l'attuazione; perchè i suoi uomini principali, ch'essa chiama pratici, non sono che uomini di *routine*, senza idee riformative. Come partito parlamentare, una destra moderata può vivere, come partito governativo, no. Non avrebbe nè appoggio nella camera, nè simpatie nel paese. I partiti indecisi, indefinibili, non hanno forza espansiva, nè vigoria, nè attività politica. Le idee sono prese a prestito e rimpicciolite, e senza idee proprie i partiti non vanno avanti, non si rinforzano, nè gittano radici nelle popolazioni.

La destra non dovrebbe ignorarlo.

SENATO DEL REGNO

Pubblichiamo l'indirizzo adottato dal Senato nella tornata di ieri in risposta al discorso della Corona:

Sire,

Alle generose parole che Vostra Maestà proferiva nell'aprirsi di questa sesta legislatura, si accordano spontanei e rispettosi i sentimenti, non che del Parlamento, dell'intera Nazione.

In questo popolo assennato e leale il concorso dei Poteri dello Stato non sarà mai per mancare ai provvedimenti di un Governo saggio e liberale.

Alla fiducia che la M. V. ci manifesta risponderanno sollecitamente il nostro zelo ed il nostro amore per la patria.

Così procedendo, migliori si faranno le condizioni interne del Paese e si manterrà anche all'estero l'intemerato decoro della Corona sotto cui fioriscono le libere nostre istituzioni.

Siamo lieti di udire che le nostre relazioni colle potenze straniere continuino ad essere regolari e soddisfacenti. E se rimangono tuttora interrotti i rapporti diplomatici con uno stato vicino, noi, non discostandoci dalla ragione e dalla equità, godiamo di vedere che si seguono i dettami della ragione e della civiltà odierna, non interrompendosi perciò il corso delle relazioni civili e commerciali fra i due paesi.

Tutto quello che tende ad accrescere facilità al commercio, appoggio alla pubblica giustizia, protezione ai nostri nazionali dimoranti in lontane contrade, sarà sempre dal senato altamente apprezzato e vigorosamente promosso.

Una rigorosa e costante economia è necessità imperiosa pel nostro paese, che in tempi difficili ha già sostenuto tante gravezze.

Il Senato non ometterà certamente di secondare a tutto potere, nei limiti delle costituzionali sue facoltà, l'azione del Governo onde giungere a questo importantissimo scopo. Esso sarà non meno attento e circospetto nella scelta e nella misura dei mezzi di soddisfare ai contratti impegni.

La M. V. con intendimento non meno benevolo che sapiente ha voluto ornare la nostra sede colla venerata effigie dell'Augusto e Magnanimo suo Genitore; che, dopo averci retti con illuminato governo, compì l'opera della rigenerazione politica dandoci lo Statuto, e promosse la felicità degli aviti dominii rannodandone la gloria con quella della comune patria italiana.

L'atto che ci si rappresenta in questa effigie racchiude il doppio simbolo d'affetto alla legge e di prontezza alla difesa e in esso stanno riposte per noi la storia del passato, l'ammaestramento del presente, le guarentigie dell'avvenire.

Degnatevi, Sire, d'accogliere colla consueta benignità il riverente omaggio, che il Senato del Vostro Regno depone ai piedi del Trono.

CAMERA DEI DEPUTATI

Spettava all'elezione di Strambino, a quella, cioè, del marchese Birago di Vische, direttore dell'*Armonia*, di provocare la discussione già da tempo preconizzata sulla pressione morale illegalmente esercitata dal clero nelle nostre elezioni e sulla inchiesta che deve depurarla, perchè si giudichi, con perfetta cognizione di causa, se mai questa pressione sia un sogno per parte di coloro che l'asserirono nelle numerose proteste presentate alla camera o sia veramente una triste verità contro cui il parlamento ed il governo debba cercare i necessari rimedi.

Una volta sollevata questa grave quistione, era un meschino sotterfugio quello dell'onorevole deputato Bixio di volerla saltar fuori limitandosi a vedere se quell'elezione individuale fosse da approvarsi o no. Dopo che il presidente del consiglio aveva con tanta ampiezza e moderazione messa sul tappeto la controversia nella quale era già venuta a battaglia l'eloquenza degli onorevoli deputati Camburzano e Mamiani, dopo che il conte Solaro della Margarita avea percorso, su questo argomento, tutto il campo della politica, non si poteva impicciolire la controversia e bisognava accettarla in tutta la sua estensione.

Nessuno nega che il clero sia entrato con insolito fervore nella lotta elettorale: abbiamo

sott'occhi le proteste in cui si allega che in questa lotta molti membri del clero fecero uso d'armi illegali e cercarono di pesare sulle coscienze degli elettori con minaccie spirituali. Questi fatti sono veri o falsi? Può essere indifferente al paese, anche per la conveniente estimazione ch'ei deve al clero, che continui il dubbio sulla schiettezza di questo atto principalissimo della nostra vita politica?

Il presidente del consiglio dei ministri ha dichiarato con molta sapienza politica che se si lasciasse passare inosservato questo uso delle armi illegali nella lotta elettorale, sarebbe un incamminarsi alla guerra civile. Qualunque partito infatti può rassegnarsi a soccombere sotto la contraria manifestazione del paese, ma nessuno vorrà soggiacere a delle armi sleali senza tentare di resistere con altri simili strumenti. Non abbiamo bisogno di andar molto lontani per trovare gli esempi. Non vedemmo infatti nel canton Ticino pochi anni or sono questa lotta del clero, queste influenze di pergamo e di confessionale..... e di quando in quando quattro o cinque archibugiate che venivano ad aggiustare i pesi nella bilancia sulla quale appunto il clero aveva indebitamente ed illegalmente aggravata la mano?

Dio ci scampi dal giungere a simili eccessi, e per evitarli non c'è altro mezzo che quello di soffermarci sul principio di quel pendio su cui è così sdrucciolevole il cammino. Tutta la camera è interessata a salvare questo sommo principio della schiettezza e lealtà delle elezioni, se tutta la camera è schiettamente e lealmente costituzionale.

L'on. Brofferio parlò anch'esso nella quistione che trattò con molta eloquenza sotto l'aspetto politico e legale. L'on. Sotgiu la trattò specialmente sotto l'aspetto religioso, ma con una tale meschinità di viste che sembrerebbe incredibile se non sapessimo per prova quanto le idee più semplici della libertà di coscienza e della libertà dei culti durino fatica a farsi strada nella mente di chi, educato sotto l'antica scuola d'intolleranza, ha creduto che l'articolo primo dello statuto non fosse altro che la conferma del passato sistema.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 29, *sera*.

La banca di Francia ha diminuito lo sconto al 5 0|0.

Il *Times* dice che il visconte Stratford, ambasciatore inglese a Costantinopoli, darà forse le sue demissioni.

Credito mobiliare 840.

Strade ferrate austriache 740.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 467.

Strada ferrate Lombardo-Venete 642.

Borsa di Parigi del 29 *dicembre*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0		68 » 68 25
4 1|2 p. 0|0	93 25 92 50	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 » » »	
3 p. 0|0 1853	53 50 » »	
Consolidati ingl.		93 7|8

I signori Associati il cui abbuonamento scade col 31 corrente sono pregati di rinnovarlo sollecitamente per evitare interruzioni nella spedizione del Giornale.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Canone gabellario. Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

« Veniamo assicurati che la vertenza circa il canone gabellario sia per presentare una soluzione favorevole che sarebbe finalmente attuata mediante un accordo del municipio col governo.

« L'appalto sarebbe annullato, nominandosi un liquidatore che per conto del municipio ne ultimerebbe tutte le pratiche in corso; al regime dell'appalto verrebbe sostituito un sistema misto per cui il canone sarebbe rimborsato mediante una tassa moderata sugli esercizi, completata da una sovraimposta locale: d'altronde il ministero si sarebbe impegnato a provocare una nuova riduzione sull'ammontare del grave peso imposto dal canone al municipio.

« Se non siamo male informati ciò che lascia ancora in sospeso la pratica è il dissenso di alcuni rappresentanti della parte interessata circa la restituzione della cauzione pecuniaria a favore dell'appaltatore.»

Disgrazie. — Nel mattino di giovedì a Nizza, in contrada del *Forno*, una donna si è trovata bruciata. Sembra che mentre accendeva il fuoco ella fosse stata colpita di apoplessia, che quindi priva di sensi non ha potuto difendersi dal fuoco che si appigliò alle sue vesti.

Terremoto. Il *Giornale ufficiale delle Due Sicilie* continua a recare dolorosissime notizie dei danni orribili cagionati dal terremoto.

Il numero delle vittime è incalcolabile: la desolazione immensa.

Noi ci restringiamo ad aggiungere a' ragguagli, pubblicati nei fogli precedenti, i seguenti tolti dal citato giornale del 22:

« Rifugge l'animo dal continuare i ragguagli delle calamità che sole adesso occupano le menti e fan palpitare i cuori; e tanto più abborriamo dall'annunziarle, in quanto i nuovi ragguagli superano oltre misura i già pubblicati. La lugubre cifra dei morti in Polla era stata da noi riferita sopra rapporti la cui inesattezza deriva dalla confusione tra la quale vengono dettati. Un dispaccio telegrafico dell'intendente di Salerno che colà si è condotto, ci dà il funestissimo annunzio che tal cifra ascende forse a duemila, e che le vittime del tremendo flagello continuano a dissotterarsi!

« Dopo Polla le più gravi sventure sono toccate ai comuni di Pertosa, di Atena e di Auletta, de' quali i primi tre (compreso quello di Polla) sono interamente distrutti e l'ultimo poco meno. Padula e S. Pietro occupano il terzo grado in questa lugubre partizione, e nel quarto entrano Sala, Diano, Sassano, Montesanto, S. Arsenio e Sapri. Il numero complessivo dei morti in tutti i suddetti comuni è di duemila e seicento.

« Toccando ora le minori disgrazie della Basilicata sempre in conformità dei ragguagli officiali che ci pervengono, aggiungiamo che in Melfi perì un fanciullo sotto le ruine di una stalla, fu abbattuto il semidiruto campanile della chiesa di S. Agostino, lesionata la casa comunale e quella della sottintendenza con quasi tutti gli edifizi, cadde una casa con molti muri, rimase guasto l'edificio dell'istituto agrario e dell'osservatorio meteorologico.

« In Barile crollarono molte case con due morti e due feriti; in Avella ne crollarono moltissime, ed in Venosa, la volta della chiesa di S. Francesco ed una torretta del castello.

« Riguardo al Principato Citeriore, i danni minori sono quelli di Vallo, ove cadde il piccolo campanile di S. Caterina, restaron guasti vari edifizi, e contusi un farmacista e la moglie dalla caduta di un muro. Matera ebbe piccole lesioni nel carcere, e grandi guasti in molte case. Majori e Minori non lamentano morti. Nel secondo di questi comuni restarono lesi molti edifizi, e cadde una loggia. In Tramonti un uomo con la figlia si trovarono spenti sotto i rottami di una casa vetusta, non ostante la rapidità del dissotterramento.

« Le autorità, gli ingegneri, gli operai loro sottoposti, tutti compirono esattamente e con lode i rispettivi loro doveri.

« Rapporti officiali ci pervengono dalla provincia di Terra di Bari su i danni cagionati dalle recenti scosse di tremuoto. I distretti di Barletta e di Altamura non hanno sentito che lo spavento prodotto dal flagello. Nel primo di questi distretti si è lesionato l'oratorio dell'arciconfraternita del SS. eretta in S. Pietro; e nel secondo alcuni edifizi più vetusti.

« I più deplorabili disastri sono quelli avvenuti in Canosa, che ha a rimpiangere la perdita di cinque persone estinte sotto le ruine di parecchie case cadute nella sommità del castello Baronale, essendosene altre salvate, mercè l'attività della forza pubblica e delle autorità locali. L'operosa carità di monsignor vescovo di Andria ha sparso un balsamo sui sofferenti e sui feriti. Parecchie chiese hanno sofferto danni parziali.

« La provincia di Principato Ulteriore non ha sofferto danni positivi, tranne lesioni di edifizi in diversi comuni. In Serino una donna è rimasta fratturata nella gamba per la caduta d'un vecchio muro ruinato, mentre ella fuggiva dalla sua dimora: in questo comune è crollato in parte il campanile di una chiesa. In Solofra e in S. Michele la maggior parte dei templi sono rimasti danneggiati.

« La provincia di Abruzzo Ulteriore Secondo, cui pur si fecero sentire con minor veemenza i tremuoti della notte del 16, è rimasta, la Dio mercè, illesa di danni. Le medesime rassicuranti notizie ci pervengono dalla Capitanata, da Molise e dalle tre Calabrie.

« Nel distretto di Taranto alcuni edifizi privati riportarono lesioni, ma in particolare la chiesa dei PP. domenicani ed il seminario arcivescovile.

« Soffrirono eziandio parecchie lesioni la chiesa delle cappuccinelle, ed il palazzo del vescovo, e la chiesa madre nel comune di Acquaviva.»

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente d'età gen. QUAGLIA.

Seduta del 30 *dicembre*

La seduta si apre all'una e un quarto. Uno dei segretari legge il verbale di quella di ieri, che è poi approvato, dopo fattosi l'appello nominale.

Seggono sul banco dei ministri Cavour e Rattazzi; quindi anche Lamarmora, Paleocapa e Lanza.

Seguito della verificazione dei poteri.

Sale alla tribuna il deputato Avondo e riferisce sull'elezione di Pont-Beauvoisin (avvocato Chapperon), proponendone la convalidazione. Vi è però una protesta di sette elettori contro mene di preti e contro l'essersi da un canonico tolta via la lista elettorale dalla parete della sezione di Pont-Beauvoisin. L'ufficio fu d'avviso che non si dovesse dar peso a questa protesta.

Ara dice che il fatto della lista tolta via sarebbe grave; quando sussistesse, vizierebbe la elezione. La protesta è autentica e si deve fare un'inchiesta.

Avondo: Quando si procedette allo scrutinio, si fecero altre proteste su cose insignificanti, ma nessuno protestò per la lista; è dunque inverosimile che si sia commessa questa irregolarità. La protesta fu poi mandata alla camera molto tempo dopo.

Ara dice che la legge vuole l'affissione della lista, per guarenzia degli elettori; e qui vi fu appunto qualcuno che si lagnò di non essere ammesso a votare, benchè dicesse di essere inscritto.

Deviry dice che non meritano fede i fatti allegati in una protesta, quando il processo verbale dice che le operazioni avvennero regolarmente; e che il canonico non aveva fatto che mettere la lista sul tavolo.

Ara: Nella protesta pare che si dica che il canonico si appropriò la lista. *(Richiami a destra)* Si legga la protesta!

Costa de Beauregard: Respingo la malevola insinuazione. Il canonico era membro dell'ufficio e staccò solo la lista, mettendola sul tavolo.

Avondo: La protesta dice: *Le chanoine Doisonnet s'en empara et la liste n'a plus été affichée.* L'ufficio guardò al non esservi stata nessuna lagnanza di elettori esclusi nè contro persone ammesse a votare e non iscritte.

Cavallini: L'ufficio approvò all'unanimità, perchè i termini della protesta, quanto ai brogli del clero, erano troppo vaghi; e perchè, quanto alla lista, non c'era sufficiente gravità.

Ara: Non accetto la parola insinuazione. Io esprimo le mie convinzioni. (*Bravo* !) Non conosco il fatto, come pare lo conosca il dep. Costa e domando perciò lettura della protesta.

L'inchiesta non è appoggiata ed approvasi l'elezione.

Debosses riferisce sull'elezione di Strambino (march. Birago) e dà lettura di una protesta di 85 elettori e di una lettera del sindaco che l'accompagna, in cui questi dice che, a tutela della dignità propria e dell'onor del collegio, si credettero in dovere di protestare contro la nomina del direttore dell'*Armonia*. (*Si ride*) Nella protesta si narra che i preti scesero a mene ed intrighi; che essi dipingevano il candidato liberale (colonn. Somis) come uno che era determinato a combattere la chiesa e che professava una religione diabolica, satanica, infernale; (*Si ride*) che distribuivano bollettini col nome di Birago, minacciando la scomunica a chi non avesse votato per esso; che un cappellano andò una sera nella stalla di un elettore, dicendogli, presente la famiglia, che, se non avesse dato il voto al marchese Birago, non gli sarebbero più nemmeno stati somministrati i sacramenti in caso di malattia; che il parroco di Strambino fece le stesse minaccie a due altri elettori e minacciò un prete di non lasciargli più dir messa; che altri elettori furono invitati a pranzo e s'ebbero anche qualche danaro. L'ufficio VII propone la convalidazione dell'elezione.

Voci: A che maggioranza?

Debosses: Nella prima votazione alla maggioranza di 8 contro 7; nella seconda all'unanimità.

Conte di Camburzano: *(Movimento di curiosità)* Il march. Birago sporgerà querela dinnanzi ai tribunali contro una protesta, che è un libello diffamatorio. Egli non diede un solo centesimo per l'elezione. Qui del resto deve tacere ogni spirito di parte. Dobbiamo sagrificare gli antichi rancori sull'altare della patria e non trarre dalle elezioni facile materia a nuove accuse. Sento parlare di pressione clericale, come già sentii di pressione del governo. Nei limiti della legge, sono cose ingenite alle passioni umane, alla libertà. Ogni parte si studia di promuovere i suoi, a detrimento degli avversarii. Si disse: Se votate pei clericali, avrete la guerra civile; se per la sinistra, la repubblica; se pel ministero, lo scisma. Ma noi dobbiamo dominar dall'alto questo bollor degli animi e non scendere nel novero dei combattenti; dobbiamo conciliare non inasprire. Si narra di preti irrompenti nelle sale elettorali. E perchè non vi sarebbero entrati, se sono elettori? Si dice che essi scrissero le schede agli inalfabeti; e perchè no, se fu senza violenza? Che minacciarono scomunica; ma anche le autorità minacciarono destituzioni. E su dei *si dice* vorremo fabbricare tutto un edificio di accuse? Noi (*della destra*) siamo qui per volontà delle popolazioni; permettetemi di protestare ch'esse non affidarono il loro mandato a mani immeritevoli. La santità del giuramento è sacra per noi; nè corre per noi pericolo lo statuto; e se, ad onta dell'ira che si volle accumulare sul nostro capo, le popolazioni ci elessero, è perchè dalla nostra vita argomentavano le nostre intenzioni. E sfido a trovar in essa una delle brutture con cui le effemeridi cercarono di sollevar polvere a coprire la verità, una macchia di fango alla nostra riputazione. La nostra vita è devota al principe, a Dio, alle leggi; e il biasimo dei tristi torna ora a nostra gloria, (Bravo! *a destra*) chè le popolazioni hanno capito che non possono essere loro nemici quelli che si oppongono ad una barbarie la quale minaccia la famiglia e la proprietà, di confondere le infrante corone, gli statuti violati e le pietre dei santuarii. (Bravo! *a destra*; *e qualche* bravo! *anche dalle tribune*)

Non vuol la rovina dello statuto chi vuole la patria fiorente per istituzioni, arti e commerci. Se noi difendiamo la causa della religione, è perchè in essa sta il palladio e la forza del Piemonte; perchè essa insegna la pratica dell'equità e della giustizia; perchè insegna alla popolazione il rispetto delle leggi, la coscienza dei proprii diritti, la santità dei doveri. Diamo bando alle recriminazioni di parte, occupiamoci dei gravi interessi della patria, che aspetta siano rimarginate le sue ferite, alleviati i suoi pesi. Dietro noi sta la nazione che ci anima e ci conforta. (Bravo! Bravo! *a destra. L'oratore ha declamato con molta enfasi il suo discorso; Costa de Beauregard gli stringe vivamente la mano)*

Il presidente ammonisce le tribune. (*Richiami a destra)*

Alvigini: Qui si tratta di fatti gravissimi, con circostanze di luoghi e di persone; fatti che, se sono veri, si può dire che non siansi mai verificati i maggiori, a produrre quella pressione che la legge proscrive e che distrugge la libertà del voto. Per questo la minoranza dell'ufficio fu per l'inchiesta. Nè si ha qui nessun riguardo alla persona dell'eletto, ma si guarda solo la regolarità dell'elezione. Quando in altri casi fossero avvenute infrazioni simili, il voto della camera sarebbe sempre lo stesso. Lascio che altri risponda all'eloquente e poetica orazione del conte di Camburzano; ma egli parlò di elementi che non cadono ora in contestazione. Qui sono da esaminarsi i fatti. (*Bravo! Bravo!*)

Conte Mamiani: Non entrerò nelle infinite considerazioni del conte di Camburzano; nè uscirò dal fatto dell'elezione. La persona dello eletto non c'entra. Guai se noi dovessimo star garanti degli errori, dei traviamenti commessi dagli elettori, talora per eccesso di zelo. Il march. Birago è certo un'onorevole e degna persona; ma gli elettori possono aver commesso degli errori. Credo bene che nessuno entra qui quando volesse tradir lo statuto. Se questo avesse a pericolare, troppi e troppo generosi difensori egli troverebbe per temere offesa da qualunque siasi parte. (*Bravo! bravo!*) Quanto alla coazione non è qui il luogo di discutere la difficile materia; ma prima bisogna sapere se i fatti realmente esistano. E sono allegati molti fatti di un'estrema gravità. Un sacerdote minacciò la scomunica... (*A destra*: A chi?) Se si dovesse invalidar una protesta ogni volta che non vi sono nomi propri, bisognerebbe invalidarne i 9|10; (Oh! oh! *a destra*) è necessaria l'inchiesta appunto per risalire alle persone. Si mosse accusa di irreligiosità ad un onorevole cittadino, si distribuirono bollettini: cose che in un piccolo luogo e colla sottoscrizione di 85 elettori, assumono un'estrema gravità e sono sovrabbondanti per deliberare una inchiesta. Si fa appello alla lealtà; trattiamo lealmente.

A queste accuse si aggiunge la preoccupazione del paese, il quale è in dubbio che una gran parte del clero abbia mancato ai suoi doveri. (*Oh! oh! a destra; Bixio e Camburzano domandano la parola*) Deve premere anche alla destra che si dileguino i sospetti ed i dubbii che una parte del clero abbia ecceduto il suo uffizio, abbia violato la santità del suo carattere. Ed io spero che dall'inchiesta abbia a risultare questo bel fatto che il clero non siasi mai fatto partito; che esso siasi sempre ricor-

dato delle parole di un santo vescovo di Monpellieri, il quale diceva ai suoi parroci: Per amor di Dio, rinunciate ad ogni sentimento di partito; il vostro posto è ai piedi della croce. (*Bravo! bravo!*)

Cavour C., presidente del consiglio: La quistione sollevata dalla petizione, prese repentinamente una grande gravità. Il conte di Camburzano, parlando dello spirito che dominò in certe elezioni, credette di dover giustificare la parte del clero che si accusa. Dopo i discorsi che si sono pronunziati, è necessario che si entri nella quistione: e sono sorto per far conoscere il sentimento del ministero. (*Movimento di attenzione*) Io intendo sceverare interamente la questione del marchese Birago, da quella più larga della pressione morale; prima di decidere sui singoli casi, bisogna che la camera si pronunzi, se vuole provvedere ad un'inchiesta, quando gravi fatti di pressione morale sieno denunciati da persone che ispirano fiducia. Se tali fatti di pressione o da parte del governo, o di un partito o del clero fossero constatati, essi potrebbero essere tanto gravi da invalidare l'elezione. Non vi è una speciale disposizione di legge a questo riguardo, nessuna penalità; ma suppliscono i precedenti della camera ed i principii generali della giurisprudenza elettorale. Vi sono d'altronde principii di un ordine superiore, che cercherò di svolgere con moderazione e con quei riguardi che son dovuti ad una parte della nazione.

E un fatto incontestabile che il clero prese questa volta una parte più attiva alle elezioni. Non esaminerò i mezzi, finchè non sieno constatati i fatti; ma l'intervento del clero non può esser negato. E non fu un intervento individuale, isolato, ma un intervento ordinato, gerarchico, con una perfetta disciplina, con una intelligenza grandissima della guerra elettorale. E questo fatto acquista una maggior importanza, se guardiamo a ciò che succede in altri stati d'Europa, in cui il clero fa sforzi crescenti per intervenire nelle quistioni politiche. In Svizzera si vuol risvegliare l'ombra del Sunderbund; in Francia il clero cerca di abbattere le libertà gallicane e di ricondurre il paese alle dottrine anteriori al secolo XVII; nel Belgio vuol ristabilire le manimorte; in Irlanda, intriga nei comizii elettorali per impedir il regolare sviluppo della civiltà.

Ma si dirà che non è vero quest' intervento da noi; or permettetemi che io accenni alcuni fatti. Non farò solidario tutto il clero dell'intemperanza della stampa cattolica; ma appena pubblicata la convocazione dei collegi elettorali, i vescovi emanarono pastorali. In alcune di queste, v'è spirito cristiano ed imparzialità, ed eccitamenti che era nel diritto e nel dover loro di dare; ma in altre vi è un gran spirito di parte e si tendeva a far promuovere con ogni mezzo il trionfo di un partito. Un prelato anzi scese nel giornalismo e prese una penna infuocata per gettar in faccia agli avversarii le accuse più gravi, per dire che il governo e la maggioranza erano nemici della chiesa e figli del demonio. (*Ilarità*) Si fece agitazione in tutte le parti dello stato; i presbiterii furono cambiati in congreghe elettorali, fu un andar e venire di preti; molti sacerdoti lasciarono il loro ufficio, per darsi all'agitazione elettorale, e si presentarono alle sale capitanando uno stuolo di loro aderenti, e vi rimasero anche dopo adempiuto il loro dovere elettorale, per influire su altri. Questi fatti non costituirebbero ancora una grave pressione morale, se la voce pubblica non dicesse che essi hanno fatto uso delle armi spirituali, dal pergamo, dal confessionale; se non avessero comminate le pene spirituali ai candidati avversarii ed a chi avesse votato per loro. Non dico che tai fatti esistano, dico che furono denunciati; ed è della dignità del parlamento e della parte, che fu eletta coll'appoggio del clero, che le accuse sieno chiarite. Desidero quant'altri che il clero sia purgato. E se risulterà che egli fece uso di armi legali, riservando il mio giudizio sulla moralità della sua condotta, credo che meno avrebbero da rammaricarsene quelli che aderiscono ai principii della libertà. L'immistione del clero nella politica ha alcun inconveniente; ma anche qualche buona conseguenza. In tutti i paesi liberi, il clero prese sempre una parte viva alle lotte politiche: in Inghilterra, in America, in Svizzera. Ed io sono lontano dal volerlo escludere.

Vivendo in mezzo alla libertà, il clero prenderà a poco a poco amore a questa: e ciò compensa molti inconvenienti. Smettere ciò che vi è di eccessivo nelle sue opinioni e quelli che entrarono in parlamento colle passioni clericali, si trasformeranno in conservatori costituzionali. E il partito conservatore è un elemento necessario nel sistema costituzionale; è quello che modera e regola il movimento. In certe circostanze io feci plauso agli sforzi del clero: per la rivoluzione del Belgio, per l'emancipazione dei cattolici d'Irlanda, per l'abolizione in Svezia delle pene a chi passa al cattolicismo. Ma quando il clero vuol riconquistare antichi privilegi, quando si oppone al progresso della civiltà, allora deploro il suo intervento e devo contrastarlo con tutte le mie forze. (*Bravo!*) Se egli però usa armi legali, rispetto la sua azione, nè temo che egli possa far retrocedere la società, perchè ho fede nel progresso. E dirò ai liberali: se volete impedir il trionfo degli avversarii, non avete che ad opporre organizzazione ad organizzazione, disciplina a disciplina, attività ad attività; (*bravo! bravo!*) l'esito così non può esser dubbio.

Ma se il clero si vale di armi spirituali, la lotta non sarebbe uguale e correrebbe pericolo di trasformarsi in lotta materiale. Se i fautori di libertà son dipinti come nemici della chiesa che saranno colpiti dai fulmini divini, il clero dà diritto al governo ed alla maggioranza di opporsegli con mezzi materiali. L'impiego delle armi spirituali può condurre la guerra civile.

Il conte di Camburzano, nel suo eloquente discorso, volle difender la sua parte da una accusa che nessuno di noi le ha lanciata. Noi non abbiamo mai posto in dubbio il suo rispetto allo statuto. Del resto, l'onorevole preopinante non contestò l'intervento del clero; sibbene contestò l'uso delle armi spirituali. Non si può però negar essere l'opinione della immensa maggioranza della nazione che quei fatti siano avvenuti: e ciò rende l'inchiesta necessaria.

La sola obbiezione sarebbe che l'inchiesta avesse ad esser solo una sterile agitazione, nel qual caso la condannerei io pure; ma se sarà dimostrato che il clero non abusò, sarà un immenso risultato; se resterà provato che abusò, allora incomberà al ministero l'obbligo di esaminare se la legislazione attuale fornisca mezzi sufficienti per impedir l'abuso. E se la legislazione risultasse imperfetta, sarebbe suo dovere di chiedere al parlamento i mezzi necessarii ad impedire la ripetizione di quei fatti. (*Bravo! bravo!*)

I fatti intanto vogliono essere constatati in faccia alla nazione, in faccia al partito conservatore, nell'interesse delle libertà, come del clero. (*Bravo! bravo!*)

Solaro della Margarita (*leggendo*) dice che non capisce come un popolo intelligente possa essere stato dominato da un clero che vuolsi fautore delle idee le più viete. Il clero non fu inoperoso; mandò al parlamento molti conservatori e con ciò è benemerito della patria. Inoperoso non fu nemmeno il ministero nè l'opposizione. Ora si vuol fare grave questione per lo spirito di parte e per le mancate speranze. Il clero non poteva essere impassibile spettatore; non è eslege; è cittadino pur esso, ed i suoi mezzi furono onesti, le esortazioni ed i consigli. Pressione fu esercitata da intendenti, sindaci, giudici, carabinieri. Il presidente del consiglio condanna questi fatti; ma avvennero. Impiegati furono minacciati di traslocazione e vennero infatti traslocati intendenti e sindaci. (*Si ride*) Si promisero favori ad elettori ed a provincie. Si dice di pressione sulle coscienze; ma non si possono sindacare gli atti del confessionale, in cui il sacerdote siede giudice in nome di Dio. Le pastorali furono lette senza commenti. Se il linguaggio fosse stato diverso, il fisco non avrebbe aspettato le proteste. Si citano fatti, ed io citerò il parroco di Gavi, che raccomandò dal pulpito il deputato Orso Serra, il quale non siede certo da questa parte. (*Ilarità*) Pene ecclesiastiche non s'infliggono a capriccio; bisogna che siano in una legge ed inflitte dal vescovo. La cosa si riduce all'assurdità.

E non si disse di noi che volevamo leggi fatali, riaccesi i roghi e la tirannide del pensiero? Se gli elettori avessero mandati candidati dell'idea italiana, non si sarebbe allora sentito parlare di pressione. (*Risa ironiche a destra*) Doveva dunque il clero raccomandare candidati che fossero favorevoli all' incameramento? (*Si ride*) S'inveisce nei giornali contro il clero; lo si sorveglia, come se congiurasse. Quando si facessero rispettare la religione e le leggi della chiesa, il clero in altre elezioni appoggierebbe i candidati ministeriali, liberali. (*Si ride*) Vorrei essere sentito da tutto il clero, quando dico ch'egli insegna il rispetto che si deve allo statuto ed alle leggi dello stato.

Rigetto dunque l'inchiesta come odiosa al clero, gravosa agli elettori ed inutile. La pressione morale non si può provare. Diamo esempio di tolleranza. Nel Belgio in due giorni si costitui la camera, e noi vorremo impiegare più settimane?

Si parla di reazione; ma noi vogliamo il ben pubblico, vogliamo il consolidamento dell'edifizio costituzionale, una politica franca e vantaggiosa al paese, l'indipendenza dello stato, l'osservanza dei trattati, l'alleanza con le potenze non avverse, il libero insegnamento, promossa l'agricoltura, ristabilite le relazioni colla S. S. (Ah! *Si ride*) Noi non vogliamo fare opposizione sistematica. La gran maggioranza della popolazione ha fiducia in noi e noi non tradiremo il nostro giuramento. Ho fiducia nel senno della camera che non avrò parlato invano. (Bravo! Bravo! *a destra*)

(*Il resto a domani*)

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito di questa discussione.

(*NB.* Nel rendiconto di ieri abbiamo scritto *marchese Tornielli* invece di *conte Tornielli*: e ci dispiace l'errore commesso. Così pure dobbiamo dire che nel resoconto ufficiale c'è la parola *precedenti* invece della nostra *aneddoti*, 2ª pag., 4ª col. a metà.)

Notizie Politiche

Si scrive da Napoli, 17 dicembre alla *Gazzetta d'Augusta* che il ministero di grazia e giustizia ha comunicato l'atto d'accusa in stampa nell'affare del *Cagliari* agli inviati e ai consoli di quegli stati che non sono rappresentati diplomaticamente presso il governo delle Due Sicilie, col mezzo del ministero degli affari esteri. Cogli allegati forma un volume in-folio di media grossezza. Lo stesso corrispondente scrive che il 7° battaglione dei cacciatori che ha distrutto la banda di Bentivegna in Sicilia, e quella di Pisacane a Sapri, ha fatto fare per riconoscenza una magnifica lampada d'argento *ex voto* stata presentata alla chiesa di san Domenico maggiore. Singolare ed originale modo di celebrare i fasti di un governo dispotico a spese dei poveri soldati!

Un'altra corrispondenza da Napoli nello stesso foglio conferma la triste situazione di Benevento, rinchiuso da tutte le parti dal territorio di Napoli. Il paese va sempre più decadendo e si manifesta il desiderio che i governi di Roma e Napoli si accordino fra loro per uno scambio di territorio. Si osserva che il distretto di Benevento coltiva il tabacco in gran quantità; ma che appena la quarta parte del prodotto viene consegnata secondo i regolamenti finanziarii, mentre gli altri tre quarti vengono introdotti per contrabbando nel regno di Napoli. L'importo annuo di questo commercio illecito è calcolato in 60,000 scudi. Con uno scambio guadagnerebbero tanto i governi come le popolazioni, e sopratutto cesserebbe il demoralizzante traffico del contrabbando. Ma è noto che il governo pontificio si è sempre opposto a simili scambii, preferendo la miseria e l'immoralità de'suoi sudditi a qualche sagrificio di sovranità territoriale.

— La *Corrispondenza autografa* di Madrid annuncia che un tribunale inglese di Sierra Leona dichiarò nello scorso novembre una nave spagnuola, la *Conchita*, buona preda, siccome impegnata nel commercio degli schiavi. La *Corrisp.* osserva che simili atti sono diretti ad allontanare interamente da quelle coste il commercio spagnuolo, e domanda che il governo se ne occupi. L'*Espana* dichiara che gli inglesi pensano assai più a promuovere i loro interessi commerciali che a far cessare il commercio degli schiavi, e che il gabinetto spagnuolo non dovrebbe esser indifferente a quei provvedimenti.

Il duca di Montpensier è ritornato a Madrid dalla sua visita al monastero di S. Juste, ove Carlo V passò gli ultimi giorni della sua vita. In fuori della cappella, tutto il convento è in rovina.

L'infante Don Enrico ha chiesto il permesso di ritornare in Spagna. Lord Howden si trova di nuovo a Madrid.

Le frazioni dell'opposizione hanno deciso di dare il loro voto al signor Bravo Murillo per la presidenza della camera, contro il candidato del governo, chiunque egli sia.

— Il consiglio federale svizzero ha incaricato il landamano Hungerbühler di S. Gallo della redazione della memoria sulla separazione del Ticino e dei comuni grigioni di Brusio e Poschiavo dai vescovadi lombardi: questa memoria deve abbracciare la quistione in tutta la sua estensione.

— Leggesi nella parte ufficiale dei fogli austriaci, un autografo dell'imperatore, diretto al ministro dell'interno relativamente all'ampliazione della città di Vienna.

Si legge nella *Gazzetta dei sobborghi* di Vienna 24 dicembre:

« Ieri l'altro, lord Stratford di Redcliffe fu salutato al suo arrivo dall'ambasciatore di qui lord Seymour e dalle altre persone dell'ambasciata. Non è noto il giorno della sua partenza. Si è notato che il suo bagaglio, che fu spedito ieri a Londra, contiene la maggior parte degli arnesi e delle mobiglie più preziose, come dipinti, vasellame d'argento od altro. Le mobiglie, i cavalli e una parte degli equipaggi furono venduti a Costantinopoli. Coloro che hanno conversato con questo canuto ministro durano fatica a credere che un uomo di maniere e di aspetto così cortese e benevolo abbia potuto far parlare cotanto della sua asprezza e pertinacia nella carriera diplomatica. »

Lord Redcliffe fece una lunga visita al vecchio principe di Metternich.

Si scrive alla *Gazzetta d'Augusta* da Vienna che l'organizzazione delle università austriache subirà prossimamente un cambiamento in forza del quale sarà rimessa sullo stesso piede come era prima del 1848. Specialmente sarà abolito il così detto decanato che rappresentava le università come corpo indipendente.

— Da Buckarest si annuncia che la commissione internazionale per l'organizzazione dei principati si raduna per stendere il suo rapporto al congresso. Pare che non si accontenti dei protocolli dei divani, ma che abbia voluto sentire il parere dei membri di essi e di altre persone ragguardevoli.

Dall'8 dicembre sino al 16, data delle ultime notizie da Yassy, il divano di Moldavia era interamente assorbito dalle questioni d'interesse particolare agitate in seno dei comitati delle classi; il 21 doveva aver luogo in seduta generale dell'assemblea la discussione sui voti formulati dai rappresentanti dei comuni rurali. Il comitato dei signori territoriali aveva nominato una commissione incaricata di presentare in quella seduta di lunedì sotto forma di mozione una replica scritta alla domanda dei contadini che avessero a possedere in proprio i beni che coltivano liberi dal vincolo della servitù. I voti dei contadini trovavano in seno dello stesso comitato dei boiardi difensori assai zelanti. La opinione contraria è sostenuta particolarmente dalle famiglie Stourdza e Cotargi, che aspirano all'ospodarato.

— Leggonsi nei giornali di Vienna della mattina del 24 le seguenti notizie dall'Erzegovina:

« Secondo una comunicazione telegrafica pervenutaci in via privata, molti comuni dell'Erzegovina meridionale, Kruchevice Zubzi, ecc. si misero in marcia verso il convento di Duzi presso Trebinje e lo occuparono. Si teme che ai medesimi si uniscano altri comuni di quel paese. Il numero dei cristiani armati ascende già a 4000. Essi sono capitanati da Vukalovich, appartenente al comune di Zubzi dell'Erzegovina.

« Il loro scopo sarebbe di convocare tutti i capi dei distretti cristiani, onde consultare sui mezzi di porre un termine a certi lagni e gravami contro l'amministrazione turca. Ogni famiglia cristiana dell'Erzegovina deve contribuire un individuo armato; per altro non si si avrebbe l'intenzione di attaccare i turchi, ma di proclamare in Duzi l'hat-humayum.

« In Drobnjak si troverebbero rinchiusi 100 arnauti. Oltracciò due villaggi turchi saranno circuiti; la guarnigione turca regolare d'uno di questi villaggi si sarebbe ritirata a Mostar.

« Fatti più gravi sembra che finora non sieno avvenuti. Secondo un'altra comunicazione privata, 4000 montenegrini discesero nel villaggio turco di Kulasin e vi predarono 3000 capi di bestiame dopo aver uccisi parecchi pastori.

« Secondo un'altra relazione telegrafica più recente recata dai fogli di Vienna della sera del 25, i 4 a 5 mila cristiani furono attaccati dai turchi il 23 corrente tra le ore 9 e le 10 antimeridiane presso Orohovaz, distante circa mezz'ora da Trebigne. Il combattimento fu vivo; il risultato non si conosce ancora.

« Infine sotto la data più recente dai confini turchi, 24 dicembre, giunsero notizie telegrafiche all'*Oesterreichische Correspondenz* del 26 corrente intorno agli avvenimenti dell'Erzegovina. Si annunzia cioè che il combattimento del 23 corrente presso il convento di Duzi durò dalle ore 3 del mattino sino alla sera, che il villaggio di Bialaz nelle vicinanze del convento fu preso dai turchi, e che sembra in generale essere rimasti soccombenti i rajàh. Al 24 fu armistizio ed ambe le parti attenderebbero rinforzi. Fra quelli che combattono contro i turchi dicesi che si trovi anche il voivoda di Grahovo. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30, *sera*.

Abbiamo da Marsiglia notizie di Calcutta in data del 23 novembre:

Il numerario era meno raro, essendovi continui arrivi per la via di Suez. La banca ripigliava le anticipazioni sulla carta della compagnia. Con tutto ciò la piazza faceva pochi affari in mercanzie.

Credito mobiliare 870.
Strade ferrate austriache 747.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 475.
Strade ferrate lombardo-venete 650.

— -

Borsa di Parigi del 30 dicembre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		68 25 68 50
4 1/2 p. 0/0 .	92 60 92 70	
Consolid. ingl.		93 1/2
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 » » »	
1853 3 0/0 . .	53 50	

G. Romagnoli Gerente.

Il successo universale del siroppo di buccie d'arancio amare di J. P. Laroze, farmacista, è constatato dalla felice applicazione che giornalmente ne fanno le sommità mediche. Risulta dall'esame scrupoloso che ne fecero i dottor Chevalier e Chevalier chimico, professore della scuola di farmacia di Pargi, che esso siroppo è preparato bene, che il suo gusto è franco e gradito. Niun dubbio adunque che debba la sua azione in terapeutica alla rigorosa esattezza nella preparazione, la quale è sempre a dosi fisse, e che quantunque fatta secondo le norme farmaceutiche, è nulla ostante più ricca in estratti amari e antispasmodici di quelle che si ottennero quo adesso.

FILIPPINI Padre e Figli

CONFETTIERI, PASTICCIERI E LIQUORISTI IN TORINO

esercenti

sotto i portici del Teatro Nazionale

Hanno aperto un secondo negozio pure da Confettiere sotto i portici di Po, nell'isolato del *Caffè Nazionale* e del *Teatro Rossini* (già Sutera), n. 27, ove i suddetti fabbricano, fra gli altri molteplici oggetti, Torte denominate *Bocca di Dama*, Panettoni ad uso di Milano, Mostarda e Mandorlati (torroni) a uso di Cremona, di vario gusto, e questi ultimi anche in pacchetti avviluppati a comodo di regali e strenne; Focaccie di diverse forme, Veneziane, ed Enfiadoni, non che Pani speziati e Bossolà a uso di Brescia col noto suo mistrà, ecc. — Offronsi i medesimi non solo per la squisitezza dei generi, puntualità ed esattezza nel servizio, ma eziandio per feste socievoli e per *soirées*.

RAME AFFINATO IN PANI

delle **MINIERE D'OLLOMONT**

(Val d'Aosta)

Le persone che vogliono farne acquisto sono pregate di rivolgersi alla Banca EUGENIO FRANEL e COMP.,

Torino, piazza S. Carlo, N. 7;

Genova, piazza Lucoli, palazzo Casanova.

IL TECNICO

Periodico per le applicazioni delle scienze fisiche alle arti, alle industrie ed all'economia domestica.

Compilato dai professori Clementi, Selmi e Conti

12 fascicoli in-8 di 40 pagine ciascuno, all'anno, con tavole, al prezzo di 10 fr. in Piemonte e di 12 fr. all'Estero. Si spedisce per posta. (Via di Borgonuovo, n. 7 bis, in Torino)

Sono pubblicate sei dispense.

VENDITA DI STABILI AGL' INCANTI

Il 25 gennaio p. v. alle ore 10 mattutine si procederà per mezzo del notaio collegiato Guglielmo Teppati, e nel suo ufficio in via dell'Arsenale, n. 13, piano 2°, alla vendita di alcuni stabili caduti nell'eredità di Carlo Gioachino Lessona divisi in sei lotti, cioè terreno fabbricabile ora a prato sul territorio di questa capitale, regione Valtorta; campi e bosco ceduo sul territorio di Vinovo, regioni Olmo del Salice, Madonna e Pignera; e sul territorio di Orbassano bosco ceduo, regione Vico-Manina, e come trovasi il tutto descritto nel tiletto in data 16 dicembre ed alle condizioni dal medesimo risultanti.

GRANDIOSO MAGAZZINO

DI ELEGANTI MOBILI DI CORNAGLIA E LIMONE

Via Guardinfanti, nel locale già Negozio HAID.

COPAHINE MÈGE ED INJECTION COTTIN 5 fr. 11 fl.

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi e recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

diretto da **GUGLIELMO STEFANI**

COL CONCORSO DEI PIU' RIPUTATI SCRITTORI ITALIANI

Esce il Mercoledì ed il Sabbato

Prezzi d'associazione:	Anno	Semestre	Trimestre	
Torino	L. 24	L. 13	L. 7	(a domicilio)
Provincie	» 26	» 14	» 8	(med. vaglia postale)
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera e Francia	» 30	» 16	» 9	(franco a destinaz.)
Stato Pontificio e Due Sicilie	» 32	» 17	» 10	id.
Inghilterra, Belgio, Oriente	» 35	» 19	» 12	id.

Dirigersi in Torino alla Tipografia Eredi Botta, Palazzo Carignano, e all'estero presso i principali librai.

Il primo numero uscirà Sabbato 2 gennaio.

CALZATURE A VAPORE PRIVILEGIATE

DA UOMO E DA DONNA

DEPOSITI

Genova	Torino	Alessandria
Via Carlo Felice N° 49.	*Via Doragrossa N° 3.*	*Via Larga N° 16.*

La solidità e bontà di tali calzature è generalmente riconosciuta e non si cessa dal perfezionarne la fabbricazione. Si vendono a prezzi moderati e fissi.

GHIONE TOMMASO

MERCANTE SARTO

Ha trasferto il suo negozio sotto i portici del Caffè S. Carlo, n. 5, piano terreno, ed è provvisto di uno svariato assortimento di novità per la stagione, epperciò spera di vedersi sempre onorato dei comandi della sua numerosa clientela.

Occasione favorevole

Da rimettere per occasione di partenza a condizioni vantaggiosissime un magnifico **Negozio di Mode** situato nel centro della capitale, esercito da più di vent'anni.

Dirigersi all'accensa de' sali e tabacchi in via Guardiafanti, quasi rimpetto all'*Hôtel de la Bonne Femme.*

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini e camini. — Tiene magazzino in varii generi di stuffe e franklins, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

GOLDFINGER E COMPAGNIA

Previene che ha un grandioso assortimento di **Pipe** e **Portasigari** di schiuma di mare in tutti i generi e di nuova forma. S' incarica pure di eseguire qualunque commissione con tutta esattezza e precisione.

Torino, sotto i portici della Fiera, n. 11, rimpetto all' orologiaio Tealdi.

Via Madonna degli Angeli, N. 11, piano 1°.

UFFICIO DEI BREVETTI

PEL PIEMONTE E PER L' ESTERO, *del prof.* ***L. Bassini***

Consulti legali e tecnici — lavori e procura per le domande e cessioni o compere dei privilegi

con **GABINETTO D'AUTO-LITOGRAFIA**

o stampa economica per disegni, descrizioni, circolari, *adresses*, firme, ecc.

Ivi pure l'ufficio del giornale l'INVENTORE: L. 6 all'anno pei R. Stati, L. 12 per l'Estero.

MUSSA TOMMASO

FUMISTA *premiato dalla R. Camera nell'Esposizione del 1844*

S'incarica di levare il fumo a qualunque Camino, Franklino, Stufa, ecc.

Costruisce pure Fornelli caloriferi alla Russa di nuova invenzione, Potagers economici, come pure qualunque siasi Forno da Pristinaio, Franklini giranti a piveau quadri e rotondi, e guarentisce ogni sua opera. Il medesimo tiene Magazzino aperto di Franklini, Stufe, Limbes, il tutto d'ogni dimensione e della miglior qualità di terra di Castellamonte, e costruisce anche Forgie a vento per Orefici ed Argentieri, a modico prezzo; Forni a copella per Chimici; Mastici dei più economici per i pavimenti; costruisce pure Stufe in pietra della miniera d'Aosta, di una nuova invenzione, e dietro esperimento riconosciute le più economiche.

Torino, casa Groppel. via S. Francesco d'Assisi, n. 12, piano terreno.

G. FRIES OTTICO DI MORAVIA

Previene che ha ricevuto un nuovo e grande assortimento di CANNOCCHIALI da Teatro per la stagione,

Duchesse di nuovo genere a **pinche-nez.**

Id. **Blesses**, di costruzione del celebre **Voenlender.**

Id. alla **Marquise** a 12 lenti.

Da franchi **12, 15, 20, 25, 30, 35** e aumentano in proporzione della loro qualità e bontà fino a fr. **250**

NB. *Il suddetto fa pure cambio contro gli usati.*

Torino, sotto i portici della Fiera, n. **7**. ***Genova***, strada Carlo Felice, n. **7**.

R. CARISIO-BRUNETTI E FIGLIO

Via Milano (già Italia), porta ed insegna n. 6

Scelto e svariato assortimento di **Maglie** lana in ogni genere: **Corpetti, Mutande, Camiciuole, Sottane, Calze, Guanti, Trapunte, Catalogne** lana e cotone, **Coperte** piccate di rancia; **Fazzoletti, Tele** cotone e lino puro filo per camicie, **Basini** e **Piquet**, le solite migliori qualità di **Cotone** pei lavori all'ago, ecc., al crochet, e specialità di lane di Amburgo bianche, nere e colorate, di tutta novità, per calze, a modico prezzo.

I nuovi Proprietari del GRANDE ALBERGO

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas, N. 10, et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole*. Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

GAZZETTA DEI GIURISTI

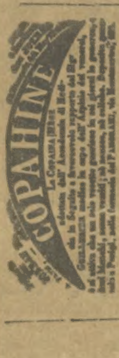
Anno Quinto — 1858

PREZZO D'ABBONAMENTO	*Per Torino* Anno	Semestre	*in Provincia franco di posta* Anno	Semestre
Alla Serie civile e criminale	L. 24	L. 13	L. 27	L. 14 50
Alla sola Serie civile	» 20	» 11	» 22	» 12
Alla sola Serie criminale	» 8	» 6	» 10	» 7 50

La Serie civile contiene la **Raccolta delle Sentenze delle Corti d'Appello** e della **Camera dei Conti**, e TUTTE le *Massime* decise dalla *Corte di Cassazione*, pubblicate prima di qualsiasi altra Collezione; forma un annuo volume di pag. 832 a due colonne.

La Serie criminale contiene i *Dibattimenti criminali*, i *Lavori legislativi*, articoli di *Varietà* ed una *Cronaca di cose giudiziarie;* forma un annuo volume di pag. 416 a due colonne, senza i supplementi.

Le Associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia NAZIONALE, *via del Fieno, N. 8. — Dalle Provincie dirigersi ivi con vaglia postale affrancato.*



Torino presso Depanis farmacista in via Nuova.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 29 dicembre

	Per ettolitro
Frumento nazion.	L. 20 37.
Meliga	» 12 95.
Segala	» 13 05.
Avena	» 9 10.

SEMENZA D'ORIENTE DI ACHILLE ROCHE

Per l'acquisto di questa semenza, sulla provenienza e salubrità della quale si offrono le prove più patenti, dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta A. BONAFOUS e COMP.;

In **Torino**, alla ditta medesima od a GIUSEPPE TIBALDI, agente speciale del sig. **Roche**, via S. Francesco di Paola, n. 6, piano 1°, dal mezzodì alle due, presso il quale ultimo si può esaminare tanto la semente quanto i bozzoli da cui fu levata.

Il prezzo è fissato in lire 450 il chilogramma.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *dicembre* 1857.

FONDI PUBBLICI Rendite	Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 luglio	— —	— — —	90-75	— — —
1848 5 0/0	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 »	1 luglio	90-75	— — —	90-75	— — —
1851 »	1 dicembre	86-62 1/2	— — —	— —	— — —
1853 3 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
OBBLIGAZIONI					
1834 4 0/0	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
1849 4 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1850 4 0/0	1 agosto	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.					
Banca nazionale	1 luglio	— —	— — —	1270 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)		245 —	— — —	245 —	247 75 31 genn.
Id. (liber.)		— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)		— —	— — —	— —	— — —
— (lib.)		275 —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara	1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	1 ott.	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	*Per tre mesi*
Augusta	256 1/2	256
Francoforte sul Meno	213 3/4	
Lione	99 85	98 75
Londra	25 37 1/2	25 00
Milano		
Parigi	99 90	98 80
Torino *sconto*	10 0/0	
Genova *sconto*	10 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 45	28 52
» di Genova	78 70	78 85
Sovrana nuova	35 00	35 05
» vecchia	34 70	34 81
Eroso-misto		
Perdita p. 0/00	3 »	2 »

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.

957165